



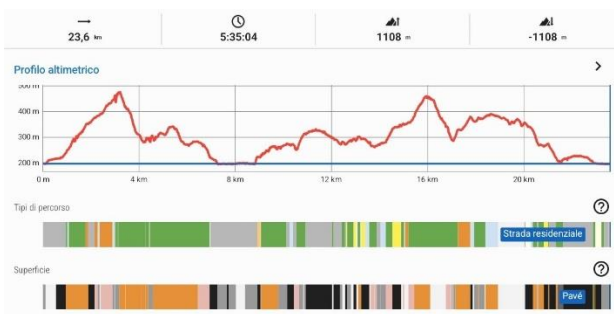
GRAND TOUR DEL LAGO MAGGIORE (GTLM)

Tappa Cannobio-Intra

Testo di Edoardo Verna



Tipi di percorso	
■	Sentiero - 12,7 km / 49.6%
■	Strada residenziale - 7,1 km / 27.8%
■	Strada non classificata - 1,5 km / 5.9...
■	Strada ad uso agricolo - 1,4 km / 5.7%
■	Strada secondaria - 927 m / 3.6%
■	Strada terziaria - 457 m / 1.8%
■	Strada primaria - 209 m / 0.8%
■	Sconosciuto - 1,2 km / 4.7%



Lunghezza	25,6 km
D+	1210 mt
Altitudine massima	465 mt
Tempo in movimento	6h 15
Tempo totale	7h 30
Accesso da Intra: Autoline VCO (www.vcotrasporti.it)	

Note:

Percorso non difficile (E) ma piuttosto lungo, e faticoso (dislivello) prevalentemente su sentiero e mulattiera a tratti su antico selciato, lungo aree boschive. Qualche tratto di strada asfaltata residenziale o secondaria e nell'attraversamento degli abitati. Scorci panoramici.

Dall'imbarcadero di **Cannobio** risaliamo le vie del paese prima via G. Marconi, poi via Umberto I, circondate dalle vetrine di diversi negozi e locali, fino alla collegiata di San Vittore. Attraversata la strada statale proseguiamo in via Giovanola verso il centro storico. Si costeggia l'antica torre comunale al fianco del "parasi" (il palazzetto risalente alla fine del 1200 ove per molti secoli passati i Cannobiesi legiferavano e governavano). Al termine della via si svolta a sinistra per proseguire in via Roma fino ad attraversare la strada statale della val Cannobina e risalire via Cuserina verso il **sentiero "dei lanternitt"** dove ha inizio la **via delle genti** (S03). Si sale inizialmente per un breve tratto di strada asfaltata fino alle ultime abitazioni del paese per poi inoltrarsi lungo l'antico selciato della via delle genti che risale nel bosco di castagni in direzione del nucleo di Solivo (fontana d'acqua) da cui si può cominciare e godere di una bella vista sul lago verso la costa lombarda. Si sale ancora verso **Molineggi** (indicazioni evidenti). Qui si può ancora vedere ciò che resta degli antichi mulini ad acqua con la ruota e le macine. La via continua in costa e, dopo aver superato una cascatella, costeggia i resti delle antiche trincee della **linea Cadorna**, ormai seminascolte nel sottobosco.



Lungo la via delle genti

Si scende leggermente fino a **Carmine superiore**. L'antico borgo di case con mulino che si affaccia

sul lago dal sito della chiesa di San Gottardo. Il sito della chiesa merita decisamente una sosta.



Vista da Carmine Superiore

Chiesa di San Gottardo in Carmine

Edificio in stile romanico che risale alla prima metà del 1300 con una navata e due campate di cui una sopraelevata rispetto alla prima. La dedicazione a S. Gottardo è dovuta alla posizione di questa chiesa lungo l'antica via di traffico commerciale "delle genti". L'esterno della chiesa, sulle pareti sud ed est presenta una serie di affreschi databili intorno agli anni trenta del Quattrocento, nei quali sono raffigurati san Gottardo, san Cristoforo, la Madonna con Bambino e l'Adorazione dei Magi (quest'ultimo realizzato intorno al 1429 dal Maestro di Re). All'interno, gli affreschi che decorano quasi tutta la chiesa sono frutto di artisti diversi. Due importanti trittici posto presso l'altare maggiore opera di Battista da Legnano sono stati rimossi e trasportati nella Collegiata di San Vittore di Cannobio.

Attraversato il piccolo nucleo di case di Carmine superiore si scende ancora un poco lungo la via delle genti e si continua a mezza costa tra antichi terrazzamenti che rivelano la destinazione d'uso di queste terre e mostrano il duro lavoro delle genti che le hanno abitate nei secoli. Infine si scende piuttosto rapidamente su un sentiero in gran parte selciato e gradinato fino a all'abitato di Cannero che si raggiunge, dopo aver attraversato la strada statale del lago, lungo "via delle vigne" (toponimo significativo). Si scende in mezzo a belle abitazioni rivierasche al piccolo porto antico e da qui al piacevole lungolago di **Cannero Riviera**. Conviene assaporare la camminata lungo il lago e concedersi una piccola digressione per visitare la Piazzetta degli affreschi di Cannero che si trova di fianco all'edificio del comune e di fronte all'ottocentesca chiesa Parrocchiale di San Giorgio.



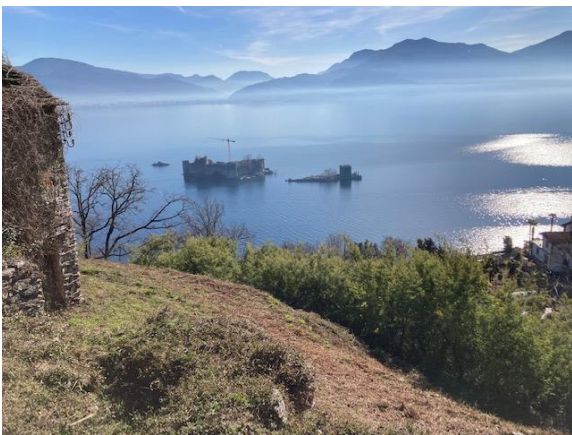
Cannero Riviera

Cannero Riviera

Cannero è uno dei borghi lacustri più caratteristici e una delle più belle e conosciute riviere del lago molto frequentata nella stagione estiva. Un ampio campeggio, prospiciente una delle poche spiagge sabbiose del lago, esposta a sud e ridossate dai maggiori venti, attrae ogni anno numerosi turisti stranieri. Vi si trovano verdi giardini, punti di ristoro, fontane di acqua potabile e servizi igienici. Diversi eleganti alberghi e ristoranti si affacciano sullo stretto ma romantico lungolago che guarda ad est. Cannero Riviera è conosciuta per il suo clima mite che ha favorito la coltivazione di agrumi ai quali è dedicata annualmente la festa degli agrumi. Massimo d'Azeglio e Laura Solera Mantegazza la scelsero quale propria residenza.

La Piazzetta degli affreschi di Cannero

La piazzetta è decorata da un pregevole ciclo di recenti affreschi che rievocano alcuni momenti della storia di Cannero e Oggiogno eseguito a metà degli anni 80, dal pittore Enzo Tipaldi. I dipinti rappresentano quattro grandi scene storiche: l'affrancamento dei servi della gleba di Oggiogno (1212), la costruzione dei Castelli di Cannero (1403), il saccheggio di Cannero da parte degli Sforza (1524) e l'alluvione che provocò il crollo della Chiesa Parrocchiale (1829). Un quinto dipinto, sempre dello stesso autore raffigura le rovine dei Castelli di Cannero.



I castelli di Cannero

I Castelli Di Cannero

I castelli di Cannero detti "Malpaga" furono costruiti fra il XIII ed il XIV secolo su tre isolotti rocciosi. Verso la fine del XIV secolo i "Mazzarditi invasero Cannero, si impossessarono del palazzo del pretorio e dei castelli dai quali per diversi anni compirono incursioni lungo l'intero Verbano allo scopo di crearsi una sorta di piccolo "Stato privato". Nel 1414, a seguito alle suppliche degli abitanti del litorale, Filippo Maria Visconti inviò un esercito di 500 uomini per sconfiggere i Mazzarditi. La Malpaga, dopo un breve assedio, venne rasa al suolo e i Mazzarditi presero la strada dell'esilio. I Castelli vennero abbandonati e utilizzati quale rifugio per banditi e falsari. Quando Cannero venne infeudata ai Borromeo i castelli vennero utilizzati come agrumeto e conigliera. Oggi i ruderi del castello, che offrono uno degli scorci più pittoreschi del lago, sono finalmente oggetto di opere di restauro.



Cannero la Piazzetta degli affreschi

Tornati al lungolago conviene proseguire fino alla fine della spiaggia lungo la passeggiata lastricata. Al termine di questo tratto, un breve sentiero permette di risalire al piano della strada statale. Bisogna attraversarla e proseguire a sinistra per raggiungere nuovamente il percorso della via delle genti (indicazioni sulla destra) che da Cannero Riviera risale inizialmente e poi prosegue pianeggiante fino all'abitato di **Cassino** (piccola chiesetta e lavatoio). Si attraversa l'abitato e, dopo un breve tratto di strada asfaltata poco trafficata, si raggiunge la località **Ponte**. Da qui si scende brevemente, si attraversa un rio e si risale su sentiero-mulattiera (indicazione R30) fino all'abitato di **Barbè**. La via continua su strada asfaltata (via Panoramica) fino a **Cadessino** (chiesa) e all'abitato di **Gonte**. Qui conviene seguire il sentiero selciato sulla sinistra che passa dietro al cimitero, rientrare per un breve tratto di strada fino ad attraversare il ponte, quindi

continuare ancora sul sentiero che prosegue dietro alle abitazioni per ricongiungersi alla strada (Via Manzi) in prossimità della chiesa di S. Antonio Abate di Travallino. Di fronte alla chiesa si segue a sinistra una breve discesa verso l'abitato di **Cadevecchio** (Via E. Verdi- indicazioni R30). Si segue il segnavia a sinistra per scendere nel paesino caratterizzato da archi (via delle Gallerie), alcuni affreschi murali e un antico lavatoio. Si continua fino alla chiesetta dei Santi Quirico e Defendente di **Camogno** per mulattiera lastricata. Si prosegue per un breve tratto e poi si risale sulla strada seguendo le indicazioni del sentiero che permettono di evitare due tornanti. Ripresa la strada (via A. Manzi), si continua fino alla sorgente di **Novaglio** e si entra nella via centrale del borgo. Una breve digressione permette di giungere alla chiesetta romanica di **Sant'Agata** risalente al IV secolo che si affaccia sul lago offrendo un ineguagliabile e suggestivo paesaggio. Il nucleo originale della chiesa fu incorporata nel XIV secolo in una nuova struttura cui si adattarono elementi gotici e poi rinascimentali.



La chiesetta di Novaglio

Ripreso il cammino si attraversa la strada carrozzabile per rientrare tra le case di Novaglio e prendere il sentiero (R30) che attraverso un lungo tratto boschivo e, dopo un piccolo ponticello metallico, risale raggiungendo la quota più alta della tappa (456 m slm) per poi ridiscendere verso l'abitato di **Deccio**. Da qui si sale ancora nel bosco fino alle porte del parco naturale del **Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa**. Ancora un poco di riposo e non manca molto alla conclusione della lunga tappa.

Santuario della SS. Trinità di Ghiffa

Il complesso della chiesa e delle cappelle del sacro monte è patrimonio dell'umanità UNESCO dal 2003. È il più piccolo dei Sacri Monti piemontesi e comprende tre cappelle dedicate all'Incoronata, a san Giovanni Battista e ad Abramo, il santuario e il settecentesco porticato della Via Crucis. Il Santuario della Trinità è stato costruito tra la fine del Cinquecento e il 1617 ampliando un antico luogo di culto medioevale, un sito ritenuto sacro e miracoloso ancor prima della creazione del Monte. Le tre cappelle sono state aggiunte tra il 1647 e i primi anni del Settecento. Affacciato su uno dei panorami più suggestivi del lago, con ampia visuale sulle Prealpi lombarde, il complesso offre un suggestivo ambiente di pace e raccoglimento.

Dal complesso delle SS Trinità ci si addentra lungo ampi sentieri sterrati all'interno del parco e si prosegue a mezzacosta fino al villaggio di **Ceredo**. Dopo un breve tratto di strada asfaltata a Ceredo si svolta a sinistra per scendere lungo un sentiero che conduce a **Susello** poco distante dalla **chiesa di S Maria Assunta**. Si può svoltare a destra prima della chiesa per seguire un sentiero che passa dietro alcune abitazioni per ricongiungersi alla strada (corso Dante) oppure scendere alla chiesa e prendere direttamente la strada sulla destra per un breve tratto. Prima dei tornanti di **Arca**, seguendo il segnavia, si scende a sinistra tra le abitazioni del complesso residenziale della Selva per inserirsi in **Via Selasca** dopo aver superato un piccolo ponticello e una breve risalita. La via pedonale Selasca conduce agevolmente all'antico ponte romanico ricostruito sul fiume San Giovanni in località "pontini", attraversato il quale, si raggiunge il lungolago di **Intra** e la tetteria liberty del vecchio imbarcadero dove ha termine la tappa.

Intra

Oggi frazione del comune di Verbania insieme alle località di Pallanza e Suna, fu comune autonomo fino al Regio Decreto del 1939. Importante località del lago Maggiore deve il suo nome all'essere posta tra i due torrenti di San Giovanni a nord e San Bernardino a sud. In una pergamena della fine del primo secolo è indicata sulle mappe con nome di Intrum. La sua importanza crebbe con lo sviluppo industriale soprattutto delle concerie, della filatura meccanica, dei cotonifici e dei trasporti che le fecero attribuire nella seconda metà dell'800 l'appellativo di Manchester del Piemonte. La sua vocazione industriale si è conclusa tuttavia con la fine dell'industria dei filati sintetici a partire dagli anni 70 ed oggi è ancora testimoniata solo dalle vestigia di alcuni antichi insediamenti. Il centro storico è un insieme di viottoli, piccole corti e vicoli che si snodano

dal lungolago fino alla basilica di San Vittore, di origine antichissima forse dei primi secoli dell'era cristiana, rimaneggiata in età romanica e barocca.

Sul lungolago una zona pedonale unisce il Parco Cavallotti dal ponte sul fiume San Giovanni all'imbarcadero nuovo da cui partono le principali rotte di navigazione del lago. Vi si trovano il monumento ai caduti di Gaetano Orsolini, il busto allo scrittore e politico Felice Cavallotti, il monumento ai marinai caduti e il busto al pittore intese Daniele Ranzoni tutti e tre del Troubetzkoy ed il Vecchio Imbarcadero in ferro battuto, un incrocio tra liberty e neoclassico risalente alla seconda metà dell'800 che si affaccia su piazza Ranzoni. Il teatro Maggiore è l'edificio più recente oltre il ponte sul San Bernardino che è entrato ormai nella "skyline" di Intra, originale esempio di inserimento architettonico moderno nel paesaggio lacustre.



Veduta di Intra dal lago

La Linea Cadorna

Si tratta di una famosa linea di difesa concepita alla fine dell'800 e realizzata per decisione dell'allora capo di stato maggiore dell'esercito del Regno Luigi Cadorna nell'imminenza della Grande Guerra (tra il 1899 e il 1918) nel timore di una possibile invasione proveniente dalla Svizzera e fortunatamente mai utilizzata a questo scopo. La linea attraversa i rilievi della sponda piemontese del lago Maggiore dal monte Zeda al monte Spalavera, Pian Cavallo e Morissolo giù fino ad attraversare la via delle genti a Viggiona dopo Cannero continuandosi su questi rilievi della sponda lombarda. Tra i resti della fortificazione un osservatorio scavato nella roccia, sotto il livello del sentiero, una galleria di circa centocinquanta metri con diverse nicchie ed alloggiamenti sotterranei, feritoie e camere da tiro destinate a pezzi di artiglieria.